

I “corti” Pixar sono le brevi animazioni che precedono i film di animazione veri e propri prodotti dallo studio di animazione fondato da John Lasseter, che nel 2006 si è fuso con la Disney. Sono film a tutti gli effetti ma che durano meno di 7 minuti e nascono da un vissuto dell'autore, in genere un nuovo talento che viene messo al banco di prova. Essendo slegati dai ritorni economici che condizionano i lungometraggi, godono di una grande libertà espressiva ed essendo concentrati in pochi minuti consentono una cura straordinaria dell'immagine e del suono. Capita così che siano spesso dei piccoli capolavori. Capita anche che abbiano spesso la natura del sogno o del mito, cosa che permette loro di trasformare un ricordo personale in un simbolo universale e di aprirsi a significati ulteriori a quello che aveva in mente l'autore, perché è proprio della natura del simbolo caricarsi di significato nel momento in cui viene accostato a qualcos'altro - un'esperienza, una parola, un sapore particolare - con il quale combacia, come le due parti di una medaglia spezzata.

Prendiamo, ad esempio, *Testa o cuore* – il corto che precede il film *Oceania* (2016). Nasce ed esprime in modo spiritoso il conflitto tra le due identità che si porta dentro l'autore, Leo Matsuda, che in parte è giapponese e in parte è brasiliano. Ecco allora il conflitto tra le due nature: il dovere e il piacere, una ragione metodica e uno slancio vitale irrazionale.

Se però accostiamo il corto al percorso di trasformazione messo in scena dal film *Promised Land*, ecco che in sintesi ci restituisce anche qualcosa di più universale e di più spirituale: quella divisione interiore tra le ragioni della realtà - la *dura lex* dell'economia e del sistema sociale, ma anche la stessa legge di gravità inscritta nella natura – e dall'altra parte la via del cuore intesa come desiderio di qualcosa che colmi di bellezza i sensi e lo spirito, nostalgia di qualcosa che è insieme bello vero e buono, leggero e libero come l'aria. Quella divisione diventa una vera lacerazione e rischia di distruggerci, se non riusciamo a trovare un giusto punto di equilibrio tra i due poli dell'essere umano, tra ragione e sentimento, tra i bisogni dell'*io* e quelli del *noi*, tra *ideale* e *realtà*, come pure tra *materia* e *spirito*.

Come nelle *parabole* a cui ricorre Gesù nel fare il suo annuncio, anche in questo genere di racconto non c'è una rigida rispondenza di significato, sta all'occhio, all'orecchio e al cuore di chi guarda cogliere un'analogia con il proprio vissuto personale e con il percorso che sta compiendo.

È questo l'invito a cui chiediamo di rispondere dopo averlo guardato: che cosa dice di me questa rappresentazione? Qual è la divisione che io sto vivendo? Dove mi sta portando: alla vita o alla morte?

Che cosa debbo imparare a lasciar morire? Quali freni debbo mettermi in questo periodo se voglio allenarmi a vivere pienamente? Che cosa debbo invece incentivare e sviluppare? Qual è l'armonia a cui io personalmente (con un carattere, una storia, dei talenti, dei limiti tutti miei e diversi dagli altri) sono chiamato per essere autenticamente e felicemente me stesso?

Ho mai sperimentato la gioia che viene dall'essere in sintonia profonda con lo Spirito di Dio (ma anche con la natura o con la vita), quando come per incanto ogni burrone interiore viene colmato e ogni asperità rocciosa appianata, e una pace leggera come un fremito di vento subentra in noi e ci fa “galleggiare”? Che cosa mi separa da questo stato di grazia? Di quale zavorra non mi decido a liberarmi? Da quale ombra mi lascio dominare?

### **Scheda film**

Titolo italiano: *Testa o cuore*

Titolo originale: *Inner Workings*

Origine: Usa, 2016

Durata: 6'

Genere: animazione

Scritto e diretto da: Leo Matsuda

Produttore esecutivo: John Lasseter

Produzione: Walt Disney Animation, Pixar Studios

Musiche: Ludwig Göransson

**La luna** è senza dubbio uno dei corti Pixar più noti, forse anche perché scritto e diretto da un italiano, Enrico Casarosa che a 20 anni si è trasferito negli Stati Uniti da Genova per inseguire il proprio sogno di disegnatore. E certamente *La luna* (così anche nel titolo originale) è un piccolo racconto di formazione, che rispecchia in qualche modo il percorso del suo autore alla ricerca del proprio personale modo di stare al mondo, in relazione ma anche in autonomia rispetto ai modelli paterni ereditati e i relativi conflitti. In questo senso la luna si può intendere come “paper moon”, la luna di carta dietro cui si nasconde la “settima arte” e la sua capacità di creare mondi fantastici con l'illusione della luce.

Ma proviamo, invece, a guardare quella luce non come ad un trucco ottico ma come una metafora, quali contorni assume il racconto, di quali significati si carica?

non è più solo un'iniziazione alla vita adulta, assume invece i contorni di un'iniziazione spirituale: la barca con cui il padre e il nonno prendono il largo accompagnati per la prima volta dal figlio (barca che porta il nome della propria destinazione); la consegna del cappello, uguale a quello dei precursori ma che il bambino dovrà imparare a portare in modo suo, liberandosi dagli schemi mentali dei progenitori; poi l'attesa silenziosa e paziente e l'incanto immenso dell'evento, che avviene alla presenza di testimoni ma che interpella personalmente il bambino; e subito dopo la consegna, l'iniziazione vera e propria - “ora tocca a te” - la scala verso il cielo e l'ancora.

L'immagine di queste *due ancore* è potente: da un lato il bambino può intraprendere un'impresa più che ardua perché assicurato a terra dalla fiducia dei suoi padri, dall'altro però deve trovare un proprio ancoraggio in cielo che lo assicuri. E qui l'intuizione artistica è geniale: lo sforzo dell'uomo può arrivare fino a un certo punto, poi interviene *la grazia che attira a sé*, vincendo la forza di gravità, e avviene il ribaltamento della prospettiva rispetto alla terra: *il sotto-sopra* della conversione di fede.

Ma, non è finita, anzi è appena iniziata: c'è un *lavoro da compiere*, perché la grazia è un dono e come tale va accolta, ma va curata e alimentata. Anche qui entrano in gioco i testimoni della tradizione che sono di aiuto, ma possono essere d'intralcio se assolutizzano il proprio insegnamento umano, rischiando di sovrastare la voce del maestro interiore che il bambino deve imparare ad ascoltare e a seguire in autonomia... come questo bambino fa.

A ciascuno confrontarsi con i passaggi di questa *conversione del cuore* che sa dare ascolto alla nostalgia e al desiderio più profondo dell'anima: a che punto della scala siamo? Dov'è assicurata la nostra ancora? Quanto il nostro cuore è attirato dalla luce che viene dall'alto? Come siamo tra spinta dal basso e affidamento all'alto?

## **Scheda film**

Titolo italiano: *La luna*

Titolo originale: *La luna*

Origine: Usa, 2011

Durata: 6'

Genere: animazione

Scritto e diretto da: Enrico Casarosa

Produttore esecutivo: Kevin Reher

Produzione: Walt Disney Animation, Pixar Animation Studios

Musiche: Michael Giacchino

## Quando il giorno incontra la notte

Scritto e diretto da Teddy Newton nel 2010, *Day and Night (Quando il giorno incontra la notte* in italiano), racconta la conciliazione degli opposti.

La grafica ricorda *La linea* dell'italiano Osvaldo Cavandoli, con la differenza che questa nuova linea contiene letteralmente il mondo ed è in 3D.

L'idea geniale è mostrare la Linea della Notte e quella del Giorno come mondi assolutamente estranei l'uno all'altro e incapaci di apprezzare la realtà che l'altro si porta dentro. Il disprezzo porta al conflitto e al tentativo di eliminare l'altro. A un certo punto della relazione conflittuale, tuttavia, arriva, la scoperta e l'attrazione per qualcosa che uno ha e l'altro no, e con quella il desiderio e la frustrazione per non averla. Inizia così un rapporto costruttivo di conoscenza reciproca guidato dalla curiosità che porta i due a scoprire qualche tratto di somiglianza, fino alla rivelazione sorprendente e inattesa: il punto – ma trattandosi di Giorno e Notte, sarebbe meglio dire il momento - in cui i due opposti sono del tutto contigui, e per un attimo includono, anzi integrano - lo stesso paesaggio nello stesso momento aurorale.

La percezione di un'emissione radiofonica, frammenti di una rubrica del counselor statunitense Wayne Walter Dyer, opera la *messa a fuoco concettuale della rappresentazione simbolica*: ciò che ci divide è spesso la paura di ciò che è sconosciuto, la paura delle nuove idee; il pregiudizio, che non si basa su qualcosa di reale ma sulla reazione di rifiuto che la paura genera.

Ora le due Linee sono in grado di integrarsi e perfino di scambiarsi l'identità.

Ci sarebbe da discutere sul passaggio conclusivo del corto, perché lo scambio di identità comporta o presuppone l'annullamento delle differenze e questo porterebbe ad una situazione analoga a quella di partenza, a meno di non intendere lo scambio come il segno più forte dell'identità, che non ha paura di indossare le vesti dell'altro, perché questo non intacca la sua identità e differenza.

A parte questo dettaglio che chiede una precisazione, lo sviluppo del film è perfetto e chiede solo di essere rapportato all'esperienza personale di ciascuno.

Quando abbiamo vissuto una situazione analoga? Come abbiamo reagito o come siamo portati a reagire in genere di fronte a situazioni nuove o sconosciute? Quali emozioni muove in noi la diversità delle persone con cui abbiamo a che fare? Riusciamo a cogliere ciò che ci accomuna o vediamo solo la diversità? Abbiamo mai fatto esperienza della ricomposizione della diversità e dell'ampliamento di prospettiva (e di respiro) che ci ha permesso di aprirci a ciò che non conoscevamo?

E di fronte ad una situazione di conflitto esterna a noi, che cosa facciamo? Ci schieriamo? A fianco di chi? Oppure cerchiamo di favorire l'incontro tra le diversità?

Titolo italiano: **Quando il giorno incontra la notte**

Titolo originale: Day & Night

Origine: Usa, 2010

Genere: animazione

Scritto e diretto da: Teddy Newton

Durata: 5'48"

Produttore esecutivo: John Lasseter

Produzione: Walt Disney Animation, Pixar Animation Studios

Musiche: Michael Giacchino

Il corto (5'48") è legato al film Toy Story 3 – La grande fuga.